

I corpi ritrovati ieri Sono morti assiderati i due dispersi sul Monte Rosa

Ieri in Val di Fassa un'altra vittima della montagna, Giuseppe Cavenaghi di 28 anni

Dal nostro inviato CHAMPOLUC

Alle quattordici di ieri, sul prato di Champoluc, s'è pronunciato l'ultimo atto del penultimo dramma della montagna. Le salme dei due alpinisti torinesi, il pretore Renato Mamini di 45 anni e Ermanno Susa di 27 anni, dispersi da lunedì scorso sul massiccio del Rosa, sono state adagiate dolcemente sul tappeto verde da un elicottero svizzero, che le aveva individuate verso mezzogiorno sul planuro che specchia la parete nord dello Yskram, nel versante svizzero.

A richiamare l'attenzione del pilota era stato un minuscolo puntino arancione che, macchiava quel bianco deserto di ghiaccio: la giacca a vento di uno dei due sventurati. Le ricerche, avviate mercoledì col ritorno del bel tempo, erano proseguite anche ieri per espresso desiderio delle famiglie.

Disbrigate rapidamente le formalità di legge (i corpi sono stati recuperati in Svizzera), la missione di soccorso dell'Air Zermatt,

affiancata da un elicottero italiano sul quale sono stati imbarcati due cani da valanga, ha proceduto a tempo di record alle operazioni di recupero. Le vittime sono state successivamente composte in una camera ardente allestita a Champoluc, ma i funerali, per volontà dei congiunti, verranno effettuati a Torino, dove risiede il Mamini con la moglie e tre figli, ed a Volpiano, dove abitava il Susa.

Tra le congetture avanzate dalle guide alpine e dal capo missione dell'elicottero svizzero, prende consistenza quella che ad aver ucciso i due esperti alpinisti sia stato la tormenta.

Ieri intanto un turista è morto in Val di Fassa precipitando lungo un ghiaione per un centinaio di metri mentre stava effettuando un'escursione. Si tratta di Giuseppe Cavenaghi di 28 anni di Concorezzo di Milano; è stato trovato ormai privo di vita dai vigili del fuoco di Trento accorsi con l'elicottero.

Per l'Adriatico si spera

Si riduce il fosforo nei detersivi, ma avanza una nuova minaccia: l'Nta

L'industria vuole usare l'acido nitrotriacetico sul quale non si ha sicurezza che non sia cancerogeno - Zanone e la Montedison

ROMA — Non si danno per vinti nemmeno alla vigilia di Ferragosto e stavolta cominciano con una nota di speranza. Ermete Realacci, segretario generale della Lega Ambiente e Guido Milana, della presidenza dell'Associazione nazionale cooperative di consumatori della Lega, hanno convocato i giornalisti per discutere il decreto approvato dal Consiglio dei ministri sulla riduzione del fosforo nei detersivi. La decisione è di martedì e già ne abbiamo riferito ai nostri lettori. In sostanza il gover-

no ha stabilito una prima riduzione dal 5 al 4,50 per cento del fosforo contenuto nei detersivi per la biancheria e una successiva riduzione al 2,50 per cento. Nel frattempo — entro il 31 dicembre '85 —, stabilisce il decreto, saranno individuate le sostanze che possono essere ammesse nella produzione dei detersivi, in sostituzione dei composti di fosforo, e che esplicino la stessa funzione.

«Il decreto — hanno detto Realacci e Milana — ci fa pensare che l'estate stavolta ha portato consiglio, anche

se probabilmente assisteremo purtroppo ad una ennesima fioritura algale in Adriatico, con nuovi allarmi e nuove preoccupazioni. Comunque, sin dall'inizio del governo, sia le conclusioni del confronto svoltosi nella Commissione Industria del Senato (il 1° agosto) rappresentano un passo positivo per avviare a soluzione il problema dell'eutrofizzazione».

Questo era l'obiettivo della campagna-bianco il buco, azzurro il mare condotta insieme dalle associazioni ambientaliste e dalle centrali cooperative. La campagna ora iniziata con la presentazione di una proposta di legge, primo firmatario Giorgio Nebbia, ma sottoscritta da oltre 50 parlamentari di tutte le forze politiche (missini esclusi), e aveva avuto il sostegno di oltre 300 mila cartoline al presidente della Camera e la votazione di ordini del giorno di 200 enti locali (Comuni, Province e Regioni).

La conferenza stampa di ieri è stata molto vivace e curiosa. Per cominciare, le tradizionali bottiglie di acqua minerale, che vengono gentilmente messe a disposizione dei giornalisti, erano state sostituite da bottiglie piene di un liquido biancastro in cui nuotavano residui di alghe nerastre perché ormai prive di vita. «Acqua marina eutrofizzata» — è scritto sulla etichetta — raccolta dal laboratorio battello oceanografico Daphne che opera sulla Riviera romagnola. C'è poi l'analisi che così dice: «Presenza di alghe unicellulari (Dinoflagellate) appartenenti alla specie "Gymnodium corii"; numero individui per litro: 30 milioni; colorazione al momento del prelievo: anomala (verdina); odore: sgradevole; colorifica: "a" 300 mg per metro cubo. L'incontro con i giornalisti è stato un intrecciarsi di domande e di informazioni. Soprattutto sulle sostanze sostituite del fosforo che, sia ben chiaro, non serve ad abbattere il mio buco più bianco del tuo, ma solo a rendere meno dure le acque italiane e permettere quindi agli altri componenti del detersivo di effettuare la loro azione sbiancante».



Una bottiglia di acqua marina eutrofizzata raccolta dal laboratorio-battello di Cessanico

ROMA — L'acqua di sorgenti e fontanili, specialmente in pianura e collina, può nascondere insidie tossiche di varia natura. Non bevete! L'avvertimento viene dall'Unione consumatori che, sulla base di segnalazioni delle Usi, consiglia, villeggianti, campeggiatori ed escursionisti a non fidarsi dell'acqua non erogata dagli acquedotti, anche se sapore, colore e odore non destano sospetti: in molti casi la falda è inquinata da scarichi fognari o industriali, anche se distanti, oppure da fertilizzanti e antiparassitari, specialmente in una stagio-

Meglio non bere l'acqua di sorgenti e fontanili

ne di «secca» come quella estiva. Le conseguenze più ricorrenti sono solo fastidiosi disturbi intestinali, ma esiste anche la possibilità di infezioni più gravi. Nei mesi estivi — dice l'Unione consumatori — c'è un massiccio impiego di acqua potabile in agricoltura, e nel giardinaggio (circa 400 miliardi di litri) che potrebbe essere impedito attraverso la costruzione di una «seconda rete idrica» con acqua prelevata da bacini superficiali e trattata con opportune tecniche in base a semplici requisiti igienico-sanitari. Si eviterebbe così l'impoverimento di preziose risorse sotterranee.

La società Bi-Invest manterrà una quota del 2 per cento nella Gemina

Tra Bonomi e Schimberni nessuna tregua

Il giovane industriale conferma i suoi propositi bellicosi contro il presidente della Montedison che ha rastrellato il pacchetto di maggioranza della sua capogruppo - Ceduto il 15% delle azioni della Gemina ma l'intreccio rimane - Il sostegno dei grandi capitalisti

MILANO — Ieri il consiglio di amministrazione della Bi-Invest, riunitosi sotto la presidenza di Carlo Bonomi, ha approvato le operazioni compiute ultimamente dalla società (acquisto del 2% della Montedison e del 2% della Agricola, in risposta alla scalfata effettuata dalla Montedison sulla Bi-Invest) e ha deliberato la cessione di gran parte della quota della Gemina, il 15%. Per tale partecipazione, che sarà distribuita tra i vari soci della Gemina (Agnelli, Pirelli, Orlando, Lucchini, Mediocredito), la Bi-Invest incasserà circa 100 miliardi, con una plusvalenza di 50 miliardi. La società di Carlo Bonomi (tuttavia conserva il 2,3% della Gemina e continuerà a far parte del suo sindacato di controllo, insieme a molti grandi del capitalismo italiano). Il consiglio della Bi-Invest

fa rilevare che «il mantenimento di una quota del 2% di oltre il 2%, nella Gemina ribadisce l'esistenza di un intreccio azionario tra Bi-Invest e Montedison, incrocio per altro determinatosi anch'egli in virtù del possesso diretto di Bi-Invest nella stessa Montedison». Per ultimo il consiglio di amministrazione delle sedi ha «considerato l'opportunità di promuovere nelle sedi appropriate tutte le iniziative atte a salvaguardare gli interessi societari». Poiché risulta che la Montedison ha scritto ai sindaci della Bi-Invest invitandoli a stare in guardia in occasione dell'acquisto del 2% dei titoli del gruppo di Foro Bonaparte, del 2% dell'Agricola e ultimamente per la ventilata cessione della partecipazione Gemina (resa operativa ieri), non è dissenzienti ritenere che la Bi-Invest possa

porre alla stessa Montedison (o alla stessa società) di tenere il 2% del capitale e quindi ponendo il problema della salvaguardia degli azionisti Montedison) il rimprovero di acquisizione incauti di azioni Bi-Invest a prezzi elevati.

Negli ambienti finanziari milanesi si dice tra l'altro che la società di Mario Schimberni abbia raggiunto e superato la maggioranza assoluta di titoli Bi-Invest, ben oltre il 37%, circa di cui è stata data notizia. Insomma, Carlo Bonomi sta predisponendo le iniziative per scatenare una controffensiva nei confronti di Schimberni, che potrebbe non escludere azioni legali, ricorsi alla Consob e uno scontro interno alla stessa Montedison, magari col sostegno dei grandi presenti nel «salotto buono della Gemina», del quale il presidente della Bi-Invest conti-

nua a fare parte. Forse Mario Schimberni non si attendeva una reazione di questo genere e, a meno che non nasconda qualche coniglio nel suo cilindro, rischia di trovarsi in una posizione precaria.

In fin dei conti Agnelli, Pirelli, Orlando e Lucchini non hanno lasciato solo Carlo Bonomi e chissà che la loro irritazione nei confronti del capo della Montedison che ha agito contro uno dei suoi proprietari non cresca. Si tratta di verificare la forza delle alleanze tra i protagonisti della grande querelle finanziaria di luglio, se le alleanze politiche valgono più di quelle economiche, se il rischio di uno scontro feroce non induca taluni a cercare soluzioni non traumatiche. Pare peraltro che Carlo Bonomi sia animato da intenti combattivi.



Carlo Bonomi

Cessato lo sciopero

Da ieri traffico regolare su navi e traghetti anche a Messina

GENOVA — Alle 17 di ieri la normalità è tornata in tutti i porti italiani. Concluso lo sciopero nazionale dei comandanti e direttori di macchina — proclamato dai sindacati Uslac e Udim — le partenze della flotta commerciale sono immediatamente riprese, dopo un fermo di 24 ore che aveva coinvolto tutti i mercantili con stazza superiore alle 3000 tonnellate. L'agitazione non ha invece avuto effetti sul traffico passeggeri a causa della raffica di prenotazioni ordinate dai prefetti delle città marittime, cui gli stati maggiori di bordo hanno ottemperato senza alcuna forma di «resistenza». Gli unici disagi sono stati registrati sullo stretto di Messina, dove in questi giorni c'è un movimento intensissimo da e per la Sicilia. Proprio in considerazione del momento eccezionale però, i sindacati hanno fatto saltare solo due corse sulle sei previste in ogni turno. Una deroga accolta con un sospiro di sollievo dalle compagnie dello stretto, tanto che la società «Caronte» ha inviato un telegramma a Genova esprimendo «apprezzamento per il senso di responsabilità dimostrato dalla categoria». Ciò, comunque, non ha impedito che si formassero lunghe code agli imbarchi, smaltite con lentezza ma con regolarità. Al sindacato dirigenti c'è un clima generale di soddisfazione: l'elevato numero di prenotazioni (sicuramente più di cento) ha indirettamente confermato la massiccia adesione allo sciopero.

In Campidoglio

Incontro concerto a Roma coi parlamentari contro la fame

ROMA — Si è svolta ieri sera in Campidoglio la manifestazione-concerto organizzata dal Parlamento italiano contro la fame nel mondo (Parifa) e da «Food and disarmament international». Tra gli altri hanno preso la parola l'onorevole Antonio Rubbi in rappresentanza del Pci, e l'onorevole Flaminio Piccoli per la Dc, Emma Bonino, e il sindaco di Roma, Signorile. «Come essere certi della pace — ha detto Rubbi — quando si spendono ogni anno 800 miliardi di dollari per gli armamenti, quando armi sempre più distruttive riempiono gli arsenali e quando si progetta addirittura di militarizzare lo spazio? Come salvare la vita e assicurare sopravvivenza e sviluppo a centinaia di milioni di esseri umani quando i popoli di oltre 100 Stati nel mondo vengono rapinati delle loro principali risorse, strangolati dai debiti e da rapporti di scambio assolutamente iniqui? Le nuove leggi volute e adottate — ha aggiunto — da una larga maggioranza del Parlamento italiano per intervenire nelle aree del sottosviluppo e della fame rappresentano un passo in questa direzione. Ma altri ne devono seguire, con maggiore decisione e coerenza, nel campo del disarmo, della composizione politica dei conflitti in atto, dello stabilimento di nuovi rapporti economici e finanziari a livello internazionale». Il nostro atomico e il nostro della fame nel mondo — ha detto Piccoli — si vincono con una battaglia che abbia, come premessa, una grande capacità di informazione, di formazione, di verità, di denuncia della menzogna, di coraggiosa determinazione a smascherare i falsi profeti, le centrali dell'inganno sistematico, i procuratori del sonno delle coscienze.

«Scusi, abbiamo sbagliato, ci rende 22 milioni?»

Dal nostro corrispondente COMO — Scoprire improvvisamente di essere in debito con qualche istituto pubblico di parecchi milioni può essere per molti un grosso trauma. Figuriamoci per un'anziana signora di 82 anni, Agostina Pomi, che si è vista recapitare una lettera dell'Inps con l'intimazione di restituire 22 milioni di lire che l'Ente previdenziale le ha versato, per cause ancora da accertare, sebbene non ne avesse diritto. La sua «avventura» ha dell'incredibile. Ricapitoliamo la vicenda. Agostina Pomi, vedova Mapelli, residente a Merone, in frazione Ponte Nuovo,

ha percepito fino al giugno scorso due pensioni in sua, normalmente liquidata al cinquantacinquesimo anno di età, e quella del marito — una pensione di reversibilità — per conto del 1947, anno in cui restò vedova. Entrambe le pensioni erano integrate al minimo.

In seguito agli aumenti conseguiti nel corso degli anni la donna percepiva mensilmente negli ultimi tempi 355 mila lire «relative a una pensione di diritto», personale — e un'analoga somma relativa alla pensione di reversibilità del marito, quando, a norma di legge, questa l'ultima avrebbe dovuto an-

montare a 36 mila lire (come quella della signora Pomi, che molti anni rimane da verificare). In seguito ad una serie di controlli il caso della pensionata di Merone è comunque venuto a galla. Ne è conseguita l'intimazione dell'Inps, che ha preteso il rimborso di 21.855.610 lire accumulatisi in ventisette anni di «errata» erogazione pensionistica. Abbiamo chiesto al riguardo qualche spiegazione a Domenico Meroni, presidente del Comitato provinciale comasco dell'Inps. «Innanzitutto devo smentire — spiega Meroni — che, in seguito a questa intimitazione, per re-

perire il rimborso sarà sospeso il pagamento della pensione della signora Pomi. Dal giorno dello scorso sono state ripristinate le erogazioni pensionistiche di sua competenza nel rispetto delle norme. Quella intestata a lei, secondo il minimo integrato, e quella di reversibilità del marito in rapporto ai contributi versati. Non c'è nessun pericolo per le sue uniche fonti di reddito».

Ma come si è potuto verificare questo errore? «Abbiamo predisposto — dice Meroni — tutti gli accertamenti del caso. Ci preoccupa verificare, soprattutto con l'Ufficio gestione

pensioni, se l'errore è da addebitare all'Inps o alla signora Pomi (o a chi ha patrocinato la sua richiesta pensionistica)». In che termini potrebbe verificarsi una «colpa» da parte della donna? «Quando nel '58 la signora ha cominciato a riscuotere la pensione diretta di vecchiaia avrebbe dovuto dichiarare la riscossione anche della pensione di reversibilità del marito. Se così è avvenuto l'errore di versamento è invece dell'Istituto».

E ora che cosa succederà? «Dovuti i controlli del caso si agirà di conseguenza. In primo luogo occorrerà accertare in che misura l'ammontare del

debito con l'Istituto è caduto in prescrizione. Indubbiamente poi si terrà conto complessivamente della situazione della donna. Eventuali rateizzazioni del rimborso saranno conseguenti a tale valutazione». La questione, anche a parere di Meroni, comunque rimane aperta. L'anziana signora di Merone ha il diritto di contestare il debito (potrebbe anche dimostrare di non essere tenuta ad averlo). Resta il fatto che la donna non è in grado assolutamente di reperire la somma per il rimborso.

Antonio Urli

Arresti domiciliari per Naria? Solo oggi la risposta

ROMA — «La decisione è stata presa ieri pomeriggio, ma l'ordinanza sarà depositata in cancelleria soltanto oggi e prima di allora né io né i miei colleghi possiamo rivelare il contenuto». Questa la dichiarazione fatta al termine di una lunga camera di consiglio dal presidente della sezione istruttoria della Corte d'appello di Roma Pierfausto Ciuchini che, insieme con i giudici Mario Di Biagio e Sergio Camelo, ha preso in esame la richiesta per la concessione degli arresti domiciliari a Giuliano Naria, il brigatista rosso da oltre nove anni detenuto ed attualmente ricoverato all'ospedale torinese delle «Molinette». La sorte dell'ex operaio dell'Ansaldo si potrà conoscere, perciò, soltanto oggi.

Rapinatore a Grottaglie è ferito e rischia il linciaggio

TARANTO — Un rapinatore è stato ferito durante una colluttazione con un carabiniere a Grottaglie. L'uomo, insieme con un complice, aveva fatto irruzione negli uffici della Pretura e si era impossessato di 50 milioni. Un impiegato ha dato l'allarme e mentre uno dei rapinatori è riuscito a fuggire, abbandonando il bottino, l'altro è stato ferito durante una colluttazione con un carabiniere. La gente, che ha assistito al fatto, ha tentato di linciare il rapinatore, salvato, poi, da altri carabinieri e ricoverato in ospedale.

Zamberletti ordina censimento di dighe e invasi

ROMA — Il ministro per la Protezione Civile Zamberletti ha inviato ai presidenti delle Regioni una lettera con la quale li invita a disporre «con la massima sollecitudine il censimento di tutti le dighe e invasi in esercizio o in allattamento nel territorio regionale» e «accurati controlli e ispezioni finalizzati alla verifica di quei manufatti che comunque potrebbero dar luogo a particolari situazioni di rischio».

Un militare gioca con la pistola e si uccide

VENEZIA — Un militare, Luigi Sechi, di 21 anni di Sant'Angelo di Po (Mantova), è morto dopo essersi sparato un colpo di pistola alla testa con un'arma che stava maneggiando per gioco.

Cossiga è in Norvegia Oggi incontra re Olav

OSLO — Il presidente della Repubblica Francesco Cossiga è giunto nel pomeriggio di ieri in aereo ad Oslo da Roma per una visita privata che si concluderà lunedì. Cossiga, che è accompagnato dal ministro della Difesa Giovanni Spadolini, è stato accolto dal ministro degli Esteri norvegese Sven Stray. Oggi sarà ospite a colazione del re Olav e avrà colloqui politici con il primo ministro Kare Willoch. Domani e lunedì Cossiga salirà a bordo della «Amerigo Vespucci», la nave scuola dell'accademia militare di Livorno che si trova a Oslo per la tradizionale crociera del «cadetti» nel Nord Europa. Cossiga ha in programma anche un incontro con la comunità italiana (e i sono in tutta la Norvegia 900 italiani, di cui 400 a Oslo).

Presunto mafioso italo-canadese arrestato a Reggio Calabria

REGGIO CALABRIA — Un presunto mafioso italo-canadese, Rocco Scopelliti, di 50 anni, calabrese di nascita ma residente da circa trenta anni a Toronto, è stato arrestato dagli agenti della squadra mobile a Reggio Calabria che lo ha catturato nel corso della stessa operazione ha anche arrestato un nipote di Scopelliti, Stefano Scopelliti, di 38 anni, accusato di detenzione illegale di armi e munizioni. Scopelliti si trovava da tempo sotto il controllo della polizia perché sospettato di tenere i collegamenti tra la mafia italo-canadese e la «ndrangheta».

Usa: condannato ufficiale accusato di spionaggio per l'Urss

NEW YORK — Un tribunale di Norfolk, nello Stato americano della Virginia, ha riconosciuto ieri colpevole di spionaggio a favore dell'Urss l'ex ufficiale di marina Arthur Walker, primo di una famiglia di presunte spie ad essere processato. L'entità della condanna sarà decisa in un secondo tempo, ma stando alle norme in vigore negli Stati Uniti, Walker potrebbe essere condannato a tre ergastoli e altri 40 anni di reclusione in base ai sette diversi capi d'accusa mossi nei suoi confronti.

Panfilo francese affonda in Sardegna, salve 7 persone

CARBONIA — Un panfilo battente bandiera francese, il «Sun 02», con a bordo sette persone è affondato la notte scorsa a due miglia a nord-est dell'isola di San Pietro, nella Sardegna sud-occidentale. Il comandante, Jean Claude Lemercier, di 60 anni, di Parigi, e altre sei persone sono riuscite a raggiungere la riva con un canotto autogonfiabile.

Sciagura di Cuneo, ora le vittime sono dieci

CUNEO — È salito a 10 il numero delle vittime della sciagura di Vinadio, nel Cuneese, dove lunedì scorso era precipitato un pullman di linea con 41 passeggeri. Ieri all'ospedale «Santa Croce» è deceduta per arresto cardiocirculatorio, la pensionata Alvina Lotto, di 77 anni, che era stata ricoverata dopo l'incidente.

Il Partito

OGGI: N. Canetti, Imperia; V. Giannotti, Messina. DOMANI: V. Giannotti, Sicca (Agrigento); A. Rubbi, Nettuno (Roma). LUNEDÌ 12: E. Ferraris, Montecatini (Pt); V. Vito, Ortonovo; L. Petinari, Le Castelle (Cz).

Comune Savignano s/Rubicone

PROVINCIA DI FORLÌ

Il Comune di Savignano sul Rubicone intende alienare, per intero o in separati lotti, un terreno edificabile sito in località Bastia di complessivi mq 1628. Il prezzo minimo è determinato in lire 51.500 al mq. Le offerte da parte di interessati potranno pervenire entro 10 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso. Informazioni presso l'Ufficio tecnico comunale.

